

SBN NEL VENETO

1) NASCITA DI SBN NEL VENETO

Dal punto di vista istituzionale l'adesione delle biblioteche civiche del Veneto a SBN consegue alla convenzione del 19 luglio 1989 fra l'allora Ministero per i beni culturali e ambientali e la Regione del Veneto, che in conformità al protocollo d'intesa del 30 maggio 1984 fra il medesimo Ministero e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome riconobbe alla Regione la titolarità delle competenze di programmazione ai fini dell'espansione di SBN sul proprio territorio, mentre la Regione si impegnava fra l'altro a favorire la partecipazione di *"biblioteche di Enti di diversa titolarità, attraverso la costituzione di nuove unità di servizio o inserendole in quelle già operanti, secondo le localizzazioni e le linee programmatiche definite in ambito regionale"*, anche stipulando in merito apposite convenzioni.

Il primo dato storico che va tenuto presente consiste nel mancato raggiungimento nel Veneto, all'epoca, per motivi che ora è inutile ricostruire, di un'intesa interistituzionale in materia di biblioteche orientata verso gli interessi complessivi del territorio. Mentre la Regione scelse di avviare la gestione informatica di un proprio polo utilizzando il *mainframe* di nuova acquisizione del proprio CED, poli del tutto autonomi sono stati costituiti nel Veneto: a) direttamente dal Ministero - Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia; b) dall'Università degli studi di Padova, all'interno del protocollo nazionale d'intesa con il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica. Tutti e tre i poli hanno aggregato biblioteche singole di diversa tipologia, mentre finora non avevano mai aggregato realtà di cooperazione a livello provinciale o intercomunale.

Il secondo dato storico fondamentale da tenere presente è il seguente: fino al 1998 il software SBN veniva gestito esclusivamente dai soggetti proprietari del medesimo, e cioè il Ministero stesso e le Regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, che ne avevano acquisito la proprietà con specifiche convenzioni a fronte dell'impegno a svilupparlo e adattarlo a tempi e circostanze e con facoltà di concedere in uso i propri prodotti alle altre Regioni o ad altri soggetti - cosa che ha prodotto la presenza di software diversi [...] si produsse nel Veneto la situazione abbastanza singolare per cui: la versione sviluppata direttamente dal Ministero veniva impiegata nel polo regionale; quella sviluppata dall'Emilia (SQL) nel polo ministeriale; quella sviluppata da Piemonte e Lombardia (Adabas) nel polo universitario.

Negli anni Novanta la tecnologia ha corso molto più in fretta dell'informatica pubblica, svariate ditte commerciali sono entrate nel mercato dei software per la gestione delle biblioteche e delle cooperazioni e le stesse Province venete hanno avviato autonomamente forme di cooperazione bibliotecaria estranee a SBN: la prima, nel 1993, è stata Belluno; l'ultima, nel 2004, Verona. Date le condizioni di partenza, la Regione scelse di riconoscere e sostenere in modo consistente queste esperienze, che nei propri limiti vanno considerate di successo, facendone i propri partner anche per l'attuazione dei piani di aggiornamento e riqualificazione degli operatori piuttosto che della promozione della lettura o del prestito. Il ritardo più grave che veniva da tutti addebitato a SBN consisteva nel fatto che esso prevedeva la possibilità di catalogare in rete, ma non offriva le funzionalità gestionali relative all'anagrafe degli utenti e alla gestione dei prestiti e delle statistiche; le biblioteche che aderivano a SBN dovevano pertanto dotarsi anche di un software commerciale per tali essenziali funzioni, e compiere in continuazione trasferimenti e passaggi da un programma all'altro. Universale era pertanto la richiesta di spostare l'attenzione dalla catalogazione all'erogazione di servizi, anche se poi ognuno aveva la sua ricetta personale e neanche le Province riuscivano ad assicurare uniformità catalografica al proprio interno: solo quella di Treviso contava nel suo territorio diciotto software di catalogazione diversi (diventati all'inizio del 2008 sei, cosa che per l'Amministrazione provinciale già costituiva ragione di legittimo orgoglio).

2) IL RINNOVO DEL POLO REGIONALE

Al di là dei meriti o dei demeriti dei singoli che si sono avvicinati nelle posizioni di responsabilità, [...] la cosiddetta "scelta di Sebina", effettuata abbastanza improvvisamente all'inizio del 2006 superando le perplessità ingenerate nel Veneto [...] dalla sua particolare genesi pubblico - privata, è stata condizionata da alcuni fattori oggettivi:

- 1) l'effettiva disponibilità dei consistenti cofinanziamenti statali dei cosiddetti "fondi UMTS", stanziati nel 2001, ma resi effettivamente disponibili in misura sufficiente solo a fine 2005, e pertanto da utilizzare con fretta per ragioni amministrative;
- 2) la dinamica risoltrice e normalizzatrice messa in moto dalla decisione del Comitato nazionale di coordinamento di SBN di prevedere l'apertura dell'Indice a sistemi di gestione della biblioteca non SBN che utilizzassero i più diffusi formati bibliografici, mediante la realizzazione di un'interfaccia standard di colloquio che consentisse a sviluppatori di software di dotare altri applicativi del colloquio con l'Indice;
- 3) nell'attesa dell'espletamento del processo delle certificazioni dei nuovi software, l'inesistenza in quel preciso momento in commercio, per la totalità dei servizi resi, di prodotti alternativi[...];
- 4) la consapevolezza [...] della [...] intenzione di realizzare in tempi brevi una nuova versione o un nuovo software in grado di superare la scissione del lavoro bibliotecario e di assecondare l'esigenza di spostare il centro dell'attenzione e dell'attività in direzione dell'erogazione dei servizi.

Si è pertanto proceduto alla stipula col comproprietario Istituto per i Beni Culturali Ambientali e Naturali dell'Emilia Romagna e ai conseguenti contratti [...] Nel frattempo avevano manifestato la ferma intenzione di aderire al rinnovato Polo regionale, che fino ad allora contava 36 biblioteche, le Province cui facevano capo le cooperazioni del Bellunese (51 biblioteche), del Vicentino (potenzialmente 80 biblioteche) e del Trevigiano (per le cui licenze in buona parte la Provincia ha saputo sopperire con una sponsorizzazione). Alla fine del 2007, pertanto, la prospettiva era quella di dover organizzare ex novo, nel medio periodo, un polo composto da circa duecentocinquanta biblioteche: quantitativamente solo un sedicesimo delle licenze Sebina in circolazione in Italia, ma dal punto di vista organizzativo una realtà con complessità notevoli e per certi versi esemplari. Il ritardo necessitato nella partenza ci ha poi obbligato ad adottare per primi la nuova versione del software, o per meglio dire il software nuovo [...]

Parallelamente, con un'attenzione alle ragioni delle autonomie e del libero mercato autentica oltre che in armonia con le controversie giudiziarie, la Regione ha anche finanziato la Provincia di Rovigo e il Comune di Verona, che avevano da poco convertito le proprie basi di dati in Fluxus [...], per l'acquisizione del modulo certificato Dialogo e l'avvio dell'integrazione in SBN: ciò sta portando alla costituzione di poli autonomi SBN, della consistenza di 53 biblioteche a Rovigo e di circa 20 biblioteche a Verona. Di conseguenza i poli SBN veneti vengono ad essere cinque, con più di quattrocento biblioteche, cui vanno aggiunte le tre cooperazioni provinciali che con SBN non hanno avviato ancora relazioni. Davanti a una situazione certo semplificata, ma forse non ancora abbastanza razionale, stiamo studiando, in collaborazione col Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Padova, nuovi strumenti di meta-ricerca e un portale di servizi - ma ciò è di là da venire.

3) L'ORGANIZZAZIONE

Passiamo ora dalla spiegazione delle ragioni alla descrizione del funzionamento, comunque ancora in fase d'avvio e quindi soggetto a evoluzioni temporalmente piuttosto rapide.

Il Polo regionale nasce dalle premesse, ineludibili anche se eccezionali, poste alla fine degli anni Ottanta, quando si decise di affidare la gestione informatica a ciò che ora è la Direzione Informatica della Regione. Di conseguenza i dati vengono immagazzinati e gestiti mediante tre server regionali, uno dei quali ubicato a Vicenza nella sede della Biblioteca Bertoliana, storicamente convenzionata con la Regione per l'impegnativissimo compito dell'assistenza biblioteconomica.

Concluse le fasi di formazione degli addetti, di installazione del nuovo software [...] e di conversione della base di dati catalografica di polo preesistente, il Polo regionale ha dovuto affrontare i compiti derivanti dalle molte maggiori e diverse funzionalità disponibili: dal recupero di catalogazioni effettuate in anni trascorsi da varie biblioteche fuori dalla base di dati del polo, e quindi con software, legami e liste di autorità diversi, all'installazione degli opac di polo e di biblioteca, all'unificazione regionale dell'anagrafe degli utenti e di conseguenza della loro iscrizione ai servizi e dell'accesso al prestito, all'ideazione e produzione delle relative tessere personalizzabili. La novità dell'operazione, e anche la novità del software, hanno determinato una serie di problemi operativi di cui viene trovata di volta in volta la soluzione in un dialogo fitto fra Regione, Province e biblioteche aderenti. Queste attività non sono state effettuabili contemporaneamente alla bonifica e al recupero dei dati, in tempi distinti, delle diverse cooperazioni bibliotecarie del territorio trevigiano [...] Va oltre a tutto tenuto presente che ad ogni riversamento e schiacciamento di ogni singola banca dati nella base di dati del polo corrisponde, per esigenze di tipo non informatico ma biblioteconomico, un'interruzione [...] di tutti i servizi nell'intero sistema.

Si è acconsentito pertanto alla costituzione di un polo locale che impiegasse SOL, ma fosse distinto dal polo VIA, e si appoggiasse con un ASP a server posti a disposizione [...] Una volta recuperati e unificati i dati delle sei cooperazioni trevigiane e completata la formazione del personale, si sarebbe proceduto, entro il 31 dicembre 2009, alla confluenza nelle basi di dati del polo regionale SBN VIA.

L'organizzazione del Polo ha dovuto tener conto della preesistenza di quattro cooperazioni in sé e per sé riuscite, istituzionalmente distinte e prive, per loro fortuna, della volontà di annullarsi nell'ingrandimento di una sola di esse. Si è riusciti a mio avviso a trovare soluzioni che rendono abbastanza onore sia alla collaboratività degli attori coinvolti, sia alla loro piena assimilazione dei principi della sussidiarietà, non poi così frequente.

Si è cominciato con la condivisione di un *Documento per l'Organizzazione*, il quale prevede che possano far parte del Polo regionale del Veneto (PrV) tutte le biblioteche venete, pubbliche e private, nei limiti delle risorse disponibili e compatibilmente con l'architettura della rete informatica, previa sottoscrizione di una convenzione con la Regione del Veneto.

L'organizzazione del PrV è incardinata in tre organismi: il Comitato guida, formato essenzialmente da dirigenti per il loro ruolo di interfaccia con le istanze deliberative degli Enti, con funzioni di indirizzo e controllo sull'identità, sullo sviluppo e sul funzionamento del Polo; la Commissione tecnica, composta da tecnici della biblioteconomia e dell'informatica, che provvede alla definizione dei requisiti tecnici e allo studio delle problematiche particolari; l'Assemblea degli utenti, occasione di confronto tra tutte le biblioteche aderenti. Le decisioni che riguardano il PrV vengono assunte dalla Giunta regionale con propria deliberazione, anche su proposta del Comitato guida. In Comitato e Commissione oltre ai rappresentanti delle Regioni e delle Province, siederanno anche quelle delle biblioteche civiche dei tre capoluoghi di provincia, in considerazione delle loro specificità per i fondi posseduti, dell'esperienza maturata in SBN, delle competenze professionali dei loro operatori.

E' stata poi prevista una convenzione tra la Regione del Veneto e ognuna delle Amministrazioni provinciali che deliberano la richiesta di adesione al Polo, della durata minima di tre anni. Nella convenzione viene riconosciuto alle Province un ruolo di coordinamento gestionale per il territorio di competenza, e viene loro affidato il compito di collaborare con la Regione nell'espletamento degli adempimenti amministrativi tra quest'ultima e le biblioteche del territorio di competenza.

Le biblioteche, pubbliche o private, possono aderire sottoscrivendo una convenzione con la Regione del Veneto in cui quest'ultima si impegna a concedere in uso gratuito il software di Polo, a garantire l'assistenza informatica di Polo necessaria e a formare il personale bibliotecario, mentre l'Ente di appartenenza assicura una partecipazione cooperativa e garantisce il prestito interbibliotecario del proprio patrimonio documentario (ad eccezione di alcune specifiche tipologie di materiale). L'Ente può aderire al PrV anche utilizzando un applicativo gestionale diverso dal software di Polo, impegnandosi comunque a partecipare ai servizi di Polo, e si avvale del coordinamento gestionale della Provincia in cui ha sede, ove questa aderisca al Polo.

Tutto questo comporta anche un notevole dispendio cartaceo, per cui abbiamo adottato una struttura redazionale cooperativa con le Province, quindi anche in questo c'è un certo

federalismo; del resto, al di là delle preferenze di "modello" sul ruolo dell'Ente Provincia, sul piano più pragmatico dei "processi" è sicuramente conveniente, allo stato attuale, poter contare sulla sinergia di otto uffici, se la si sa gestire, piuttosto che dover procedere in solitudine.

(tratto da una relazione di Massimo Canella del 19 novembre 2008)

P. S. Nel luglio 2009, dopo una laboriosa gestazione, è stato firmato il nuovo protocollo d'intesa su SBN fra Conferenza delle Regioni e Province autonome, Unione Province d'Italia, Associazione Nazionale Comuni Italiani e tre Ministeri: per i Beni e le Attività Culturali; dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca; per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione. Esso prevede l'unificazione della *governance* sia di SBN, sia della Biblioteca Digitale Italiana (BDI) e la sua articolazione su tre livelli:

- uno di indirizzo e programmazione a livello nazionale, affidato a un Comitato nazionale di coordinamento espresso dai soggetti firmatari del protocollo;
- uno di gestione tecnico-scientifica, affidato a un Comitato nominato dal Comitato nazionale;
- uno di coordinamento al livello regionale, affidato a un Comitato regionale istituito nell'esercizio della propria autonomia da ogni singola Regione o Provincia autonoma.
- Quest'ultimo Comitato, in particolare, è avviato a rivestire, nella situazione veneta, un ruolo strategico nella gestione delle politiche bibliotecarie.